

VARIA

Nel Gp del Portogallo vince Schumacher Al francese il secondo posto e il quarto titolo Grande e sfortunato Hill, entusiasmo Alesi a lungo in testa. Berger, botto terrificante

L'ultima lezione Per Prost un'accademia mondiale

La Ferrari ha sperato: quella partenza abile e furba di Jean Alesi, che poi riusciva a tenere a distanza Senna ed Hakkinen, sembrava il prologo ad una ritrovata vittoria. Ma, dopo i cambi gomme, la situazione si ribaltava. In testa andava Michael Schumacher, che non aveva troppi pensieri da un Prost più che contento di assicurarsi un secondo posto che gli dava matematicamente il titolo mondiale.

NOSTRO SERVIZIO

ESTORIL. Il gran premio del Portogallo, terzultima prova del mondiale '93, ha avuto molti protagonisti ma alla fine è stato vinto autorevolmente dal tedesco Michael Schumacher con la Benetton Ford mentre Alain Prost con la Williams Renault ha conquistato il suo quarto titolo indito. Prost ha fatto una gara molto prudente, evitando con cura ogni benché minimo rischio ma per lui, e per la certezza del titolo mondiale, ciò che contava era di lasciarsi alle spalle Damon Hill, suo compagno di squadra e rivale nella corsa al titolo. E la fortuna lo ha aiutato già prima del via. Hill, che avrebbe dovuto occupare la pole position sullo schieramento di partenza, è in realtà partito dall'ultima posizione perché nel giro di schieramento la sua vettura si era fermata. Trovatosi con la pista libera davanti al semaforo, Alain Prost ha invece sbagliato ancora una volta, partendo in ritardo e lasciandosi superare da un terzo molto agguerrito: il sorprendente e aggressivo Mika Hakkinen con la McLaren, Ayton Senna e Jean Alesi con la Fer-

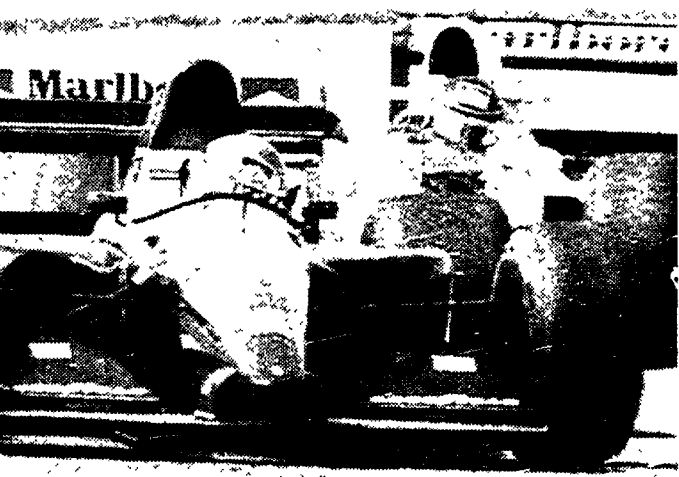
MICROFILM

Giro di ricognizione. Hill prende il via in ritardo, partirà in coda al gruppone. Partenza. Splendido avvio di Alesi che approfitta di una manovra ostruzionistica di Hakkinen nei confronti di Prost. 1°-7° giro. 5 vetture in fila racchiuse in due secondi: Alesi, Senna, Hakkinen, Prost e Schumacher. 20° giro. Senna esce di scena, costretto al ritiro per noie al motore. 21° giro. Cambio gomme per Alesi ed Hakkinen, al giro successivo pit-stop anche per Schumacher. Prost è primo. 28° giro. Il «professore» si ferma per il cambio dei pneumatici, Schumacher passa al comando. 33° giro. Hakkinen sbaglia l'entrata nel curvone del traguardo: due urti violentissimi contro i guard-rail, incolore. 35° giro. Paura per Berger: l'austriaco, in uscita dai box, piomba di traverso sul rettilineo del traguardo, miracolosamente viene evitato l'impatto con tre vetture che sorraggiungevano a 300 km/h. 45° giro. Secondo cambio gomme per Alesi. 49° giro. Schumacher, incapace di doppiare Letho, viene raggiunto da Prost. Hill è terzo, Alesi quarto. Solo questi i piloti a pieni giri. 71° giro. Si preannuncia un duello tra Schumacher e Prost per la vittoria finale ma il francese non forza più di tanto e si accontenta del secondo posto.

ultima posizione ha ben presto riguadagnato quelle di testa fino a portarsi alle spalle di Prost. Costi contenti tutti. Contenta la Ferrari che per la prima volta quest'anno è riuscita a stare in testa; contento Prost che pur con una gara scialba ha messo in tasca il tanto desiderato titolo; contento Hill che ha fatto una gara bellissima; contento soprattutto Schumacher che dopo tanti piazzamenti da podio è riuscito a vincere il suo secondo gran premio dopo

CLASSIFICA PILOTI table with columns: PILOTA, TOTALE, Sudafica 149, Brasile 283, Europa 114, San Marino 255, Spagna 255, Montecarlo 245, Canada 136, Francia 47, Germania 257, Ungheria 158, Belgio 238, Italia 129, Portogallo 269, Giappone 241/10, Australia 7/11

- 1) Michael Schumacher (Ger-Benetton Ford) in 1h 32'46"309 alla media oraria di km. 199,748
2) Alain Prost (Fra-Williams Renault) a 0" 982
3) Damon Hill (Gbr-Williams Renault) a 6" 206
4) Jean Alesi (Fra-Ferrari) a 1'07" 605
5) Karl Wendlinger (Aut-Sauber) a un giro
6) Martin Brundle (Gbr-Ligier Renault) a un giro
7) J.J. Lehto (Fin-Sauber) a due giri
8) Pierluigi Martini (Ita-Minardi Ford) a due giri
9) Christian Fittipaldi (Bra-Minardi Ford) a due giri
10) Philippe Alliot (Fra-Larrousse Lamborghini) a due giri
11) Erik Comas (Fra-Larrousse Lamborghini) a tre giri
12) Andrea De Cesaris (Ita-Tyrrell Yamaha) a tre giri



Jean Alesi in testa: con una partenza sorprendente, ha fatto sperare i tifosi della Ferrari per diciannove giri. Sotto, Michael Schumacher



Table with 3 columns: Year, Driver, Team

Motomondiale. Nel Gran premio di Jarama Capirossi finisce quinto e il titolo delle 250 va ad Harada Nelle 125 il mondiale è del tedesco Raudies. Nelle 500, già nelle mani di Schwantz, vince Barros

Colpo di gomma sul sogno di Loris

Azzurri stavolta a secco nel Motomondiale con il titolo della 250 andato in extremis al giapponese Harada, primo a Jarama davanti a Reggiani e a Biaggi. Il superfavore Loris Capirossi finisce tradito dalle gomme mentre la volata della 125, come da pronostico, va al tedesco Raudies, ottavo ma campione del mondo. Vince il brasiliano Barros nella 500 già nelle mani di Kevin Schwantz.

CARLO BRACCINI

JARAMA. Piangevano tutti alla fine della 250, la gara più attesa del gran premio della Federazione motociclistica internazionale di Jarama, ultimo appuntamento col Motomondiale 1993 a due passi da Madrid. Successo quando i titoli mondiali si vincono sul filo del rasoio come spesso capita tra le due ruote da corsa. Certo, erano lacrime diverse, quelle di gioia della dolcissima (e quasi eterea: fa la modella ed è magnissima) Miuki, la fidanzata di Harada, e come lei i meccanici del Team di Alessandro Valesi, il mana-

125 cc table with columns: Driver, Team, Time, Media

250 cc table with columns: Driver, Team, Time, Media

CLASSIFICA MONDIALE table with columns: Driver, Team, Points

MONDIALE table with columns: Driver, Team, Points

della statistica, comunque. Harada è il secondo pilota giapponese a vincere un titolo iridato, dopo Katayama con la Yamaha 350 nel 1977. E poi, parlarlo, ma solo tra gli abitanti del piccolo centro della provincia pavese dove vive, senza parlare una parola di italiano o di inglese. A diffe-

renza di Capirossi (uno dei migliori «ambasciatori» che il motociclismo abbia mai avuto, non sarà mai un vero personaggio. Tra le (poche) possibilità che Loris Capirossi di perdere la volata per il suo primo titolo della 250 con ben dieci punti di vantaggio su Harada, c'era proprio la vittoria dell'avversario e un piazzamento oltre il terzo posto per il ventenne romagnolo: «Ho consumato molto le gomme nella prima fase di gara - racconta Capirossi - e non ho potuto fare altro che tagliare la curva quando la ruota posteriore della mia Honda ha perso improv-



Tetsuya Harada campione mondiale delle 250

Superbike Falappa vince nel diluvio

MONZA. Le due manches del Gran Premio d'Italia, 11/a prova del Campionato Mondiale Superbike sono andate ad Aaron Slight (Kawasaki) e a Giancarlo Falappa (Ducati). Nonostante la pioggia, che non ha dato tregua per tutta la giornata, l'appuntamento all'autodromo di Monza ha comunque richiamato oltre 5.000 persone. La prima gara ha visto un incredibile scatto ai semafori verde di Mario Lucchinetti (Ducati) davanti alla Kawasaki di Russell e alle Ducati di Mertens e Falappa. A due giri dalla conclusione Slight si porta in testa e vince di strettissima misura. La seconda manche è partita con un ritardo di 20' mentre la pioggia cadeva fittissima sull'autodromo. Deciso a ribarsi Falappa prende subito il comando. Dopo cinque giri Pirovano è secondo e alle sue spalle c'è Slight. Inizia un duello tra questi due piloti, che si toccano alla prima variante, restano comunque in sella ma intanto Falappa, pur riducendo l'andatura, conclude primo con 1" 375 di margine. Ma la caduta nella prima manche gli ha tolto la possibilità di diventare campione del mondo.

della classe regina. Ma il Gran Premio di Jarama, sostituito del previsto Gp del Sudafica, ha assegnato anche il Mondiale della 125. Andato, senza particolari emozioni, al tedesco Dirk Raudies con la Honda, con un ottavo posto più che sufficiente a conservare il vantaggio in classifica sul giapponese Kazuto Sakata, ierzo al traguardo. Soddiazione in casa Aprilia per il successo del tedesco Ralf Waldmann in sella alla moto veneta; quarto il più veloce degli italiani, il veterano Fausto Gresini, alla sua ultima apparizione con la Honda ufficiale del Team Pileri.

Ciclismo. A San Marino un italiano torna a vincere la Coppa Placci. Battuto allo sprint Furlan Sul set del Titano il mattatore è Sciandri

GINO SALA

SAN MARINO. Sul cocuzzolo di San Marino ha vinto Massimiliano Sciandri, nato in Inghilterra, ma registrato dal padre toscano all'anagrafe di Aulla, un ragazzo che sembra avviato verso la carriera cinematografica e che poi è stato preso dalla passione ciclistica. Massimiliano abita in provincia di Pistoia (Casalguidi), è un padre di 26 anni con due figli e ieri il corridore che difende i colori dell'americana Motorola ha festeggiato il successo in compagnia dei genitori, proprietari di quattro ristoranti in quel di Los Angeles. Un successo che si accompagna con quelli conquistati nel Giro del

recente vittoria nel Giro dell'Emilia, meglio conservare qualche cartuccia per gli appuntamenti che rimangono... C'era un po' di curiosità, un po' di attesa anche per il debutto italiano di Alex Merckx, figlio del grande Eddy, un giovanotto alle prime gare professionistiche che deve fare esperienza e che ieri si è fermato dopo aver accumulato un distacco di circa nove minuti. Esperienza, dicevo, e poi non è il caso di pretendere da Alex le... mostruosità del padre. E adesso qualche cenno di cronaca. Un lungo tratto di pianura anticipava San Marino in una domenica di sole e vento che aveva spezzato le

nuvole dandoci ampi squarci di cielo azzurro. La Romagna come antipasto, in sostanza, e nelle vicinanze di Forlimpopoli rompeva gli undugli Forlino Roscioli, cavaliere solitario fino a quando non veniva raggiunto da una pattuglia comprendente Giovannetti, Sciandri e Ugrumov. Un'azione interessante, corredata da un margine di due minuti. Scontato che la soluzione della corsa stava nei tre giri del circuito finale, circuito impegnativo per le sue gobbe, per una sequenza di su e giù che richiedevano ritmo e concentrazione, sveltezza e colpo d'occhio. Particolarmente attivo Giovannetti che faceva selezione sino a conquistare il comando con una generosità a mio parere controproducente. Avesse misurato meglio le forze, il capitano della Mapei non si sarebbe trovato col motore ingolfato nei momenti cruciali. Giovannetti mollava a 15 chilometri dal traguardo, quando cercava di squagliarsi Ugrumov. Una sparata che sembrava contenere fuoco e fiamme, ma quel fringuello di Sciandri parava il colpo e si faceva sotto anche Furlan. Uno sprint con tre contendenti, con Furlan che tenta da lontano e che a cento metri dalla fuffuccia trova in Sciandri il rivale con una marcia in più. Ugrumov è terzo e si tratta di un piazzamento che sommato

Table with 3 columns: Rank, Driver, Points



Maximilian Sciandri taglia vittorioso il traguardo di S.Marno